



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 11 FEBBRAIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 692196 ragusa@ladisicilia.it



WINNER
PAROLINA E PROTILI

RAGUSA

«Pronti a dare una mano per eliminare il degrado nel nostro centro storico»

L'obiettivo che si propone un nuovo comitato la cui nascita è stata annunciata ieri e che lancia una serie di proposte per recuperare il gap con altre parti della città.

LAURA CORELLA pag. XII

VITTORIA

Nuova Direzione consuntiva legale LUgl non ci sta: «E' un doppiopace»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

ECONOMIA

Crediti incagliati, la Cna «Se impasse non si sblocca rischiamo il disastro»

Cassetti fiscali congelati e per le imprese del territorio è un giusto Santononi e Caccamo lanciano un appello ai deputati «Intervenite o sono problemi».

MICHELE FABINACCIO pag. XIII

SCENARI

Il territorio subisce la mazzata più dura dai tempi di Athos

MICHELE FABINACCIO

Danni e disagi in tutta la provincia di Ragusa a causa del Medione Helios, che ha sconvolto quest'angolo di Sicilia per più di 48 ore. Ieri la giornata più difficile, da diversi anni a questa parte: probabilmente ancor più di quando si abbatté il ciclone Athos, nel 2012. Decine le strade allagate e interrotte a causa dell'imprevedibilità, tra venti e dighe di Santa Rosalia in prima, interi campi sommersi dalla pioggia. A tutto questo si sono sommati i danni provocati dalle folate di vento, che sono state particolarmente forti in diverse ore della giornata di ieri e durante la notte tra giovedì e venerdì, e che hanno provocato la caduta di alberi, danneggiato cartelloni pubblicitari e segnaletica stradale. Tutti i Comuni hanno attivato i presidi di protezione civile con il coordinamento della Prefettura di Ragusa che ha monitorato ora per ora la situazione, anche in videoconferenza con il presidente della Regione Renato Schifani.

Tutte le forze operatrici sono state in campo: protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale nei vari centri. Anche gli stessi sindaci, insieme agli assessori e agli uffici competenti, sono stati pienamente operativi nel monitoraggio della situazione nei territori di propria competenza. Oggi, a emergenza cessata, si inizierà a fare la conta dei danni, che, alla luce di quanto sta emergendo, saranno senz'altro copiosi.

RAGUSA



L'asfalto ha ceduto ponte impraticabile a Punta Braccetto Aeroporto chiuso

ALESSIA CATAPORIELLA pag. X

UN MARE DI DANNI



Situazione critica in provincia dopo 48 ore di pioggia. Fiumi in piena, strade chiuse, frane e case evacuate. A Comiso e Ragusa due salvataggi dei vigili del fuoco

MICHELE FABINACCIO pag. X

SCICLI



La fornace morta e poi subito risorta ma è il futuro a preoccupare

GIANNI STORNELLO pag. X

Ragusa. Oggi ci sarà la conferenza stampa Solarino aiuterà Schininà



L'ex sindaco Tomino Solarino (nella foto), esponente dell'associazione Demos, avrebbe deciso di sostenere la candidatura a primo cittadino di Riccardo Schininà. Questo il senso della sua presenza annunciata alla conferenza stampa di questa mattina. Nessuna nuova, invece, dal movimento Casque Stelle. Si capirà quasi oggi se e quali novità ci sono. E sempre oggi il verdetto del contendente.

LAURA CORELLA pag. XI

VITTORIA



«Ripuliremo il porticciolo»

I volontari dell'associazione «Salviamo la Valle dell'Iparriso» saranno di nuovo in azione lunedì mattina.

DANIELA CITINO pag. XI

Acate. La riserva pronta a essere sciolta E' Caruso a sfidare Fidone



Il già sindaco Giovanni Caruso (nella foto) sarebbe pronto a giocare le proprie chances in vista delle amministrative di primavera, ponendosi come diretto concorrente di Gianfranco Fidone che, giovedì, ha formalizzato la propria candidatura alla carica di primo cittadino. Caruso non ha ancora ufficializzato il suo impegno ma spiega che non è davvero preso. Non è da escludere, poi, un terzo concorrente.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

Maltempo, area iblea in ginocchio

Danni ingenti. Fiumi in piena, strade chiuse, frane: un disastro. Evacuate anche alcune case a Comiso, un uomo salvato dalla corrente. A Ragusa, partoriente aiutata dai vigili del fuoco

MICHELE FARINACCIO

Bentre aggiornamenti del Ccs (Centro coordinamento dei soccorsi) della Prefettura con i sindaci della provincia iblea, nella sola mattinata di ieri, oltre a un costante aggiornamento del prefetto Giuseppe Ranieri con il presidente della Regione Renato Schifani. A fare il punto della situazione a «La Sicilia» è stato il capo di gabinetto della Prefettura, Rosanna Mallema, che ha riferito dell'evacuazione di alcune abitazioni a scopo precauzionale, oltre che del monitoraggio delle varie arterie stradali. In particolare è stata chiusa la Sp 5 per l'aeroporto mentre altre strade, come la Sp 64 e la Sp 60 sono state monitorate costantemente da parte di tutte le forze che sono state in campo in maniera massiccia. Il torrente Ficuzza ha esondato a causa delle forti piogge, il Dirillo e l'Ippari sono stati in continua osservazione.

I disagi sono stati notevoli e proprio per questo molte sono state già ieri le forze politiche che hanno anticipato una richiesta di indennizzi, in favore delle categorie più colpite. A fare il punto della situazione è stato il sindaco di Ragusa Peppe Cassi che ha parlato di frane e smottamenti su diverse strade della provincia, per poi evidenziare le problematiche di via Ottaviano a Ibla interdetta al transito tra la chiesa di Santa Maria dei Miracoli e la via Porta Walter per verificare la stabilità del costone a monte. Problemi anche per via Tiralongo, in zona ospe-

dale: presidiata e monitorata fin dalla notte; aperto un argine laterale per agevolare il deflusso delle acque. Chiuso il castello di Donnafugata. Molti Comuni hanno dovuto interrompere il servizio di raccolta porta a porta.

Criticità anche per l'idrico (a Modica, ad esempio, vietato il consumo ai fini potabili) a causa di sversamenti di acqua fangosa nelle sorgenti: le analisi sono in corso.

Grave la situazione a Comiso, dove il fiume Ippari è arrivato davvero al limite, rischiando di esondare verso le vicine abitazioni. Ieri, un uomo bloccato in auto dopo essere sceso per non farsi trascinare dalla corrente si è aggrappato ad una ringhiera in attesa dei soccorsi, ed è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco ormai con l'acqua che gli ricopriva le gambe ed in stato di ipotermia. Sempre a Comiso sono sta-

te tratte in salvo altre due persone che non potevano uscire dalla propria abitazione a causa dell'acqua alta che si infiltrava all'interno. A Punta Secca, il mare è arrivato sulle case che danno sul lungomare. Le richieste di intervento ai vigili del fuoco si sono intensificate dalla tarda serata di giovedì, a causa di problematiche alla viabilità oltre che alla necessità di provvedere al recupero di alcuni operai del depuratore di Modica che non riuscivano ad attraversare il letto di acqua che si frapponeva fra le sponde della cosiddetta fiumara. Nella città della Contea, inoltre, uno dei vecchi pini della salita dei Frati cappuccini, al Dente, è caduto sulla strada, facendo sfiorare la tragedia. Nella notte tra giovedì e venerdì, soccorsa un'auto in panne: vi era una partoriente che doveva raggiungere il Giovanni Paolo II.

Ieri il centro operativo di Roma ha disposto il raddoppio dei turni per cui sono stati in servizio circa 50 vigili del fuoco per far fronte alle numerose richieste di intervento dando priorità alle richieste di soccorso. A Monterosso una famiglia è rimasta bloccata nella propria abitazione in contrada Montagna. Liberati dalla protezione civile. Altra curiosità il furgone di un ambulante trascinato dalla furia delle acque in prossimità della Fiumara nel tratto Modica-Scicli. Negli ospedali di Ragusa e Modica alcune infiltrazioni piovane hanno reso impraticabili alcuni reparti. A Scicli cimitero chiuso per la verifica di una serie di danni tra cui anche la caduta di un albero. ●

Ponticello di Punta Braccetto, cede l'asfalto. Chiuso l'aeroporto

ALESSIA CATAUDELLA

Una parte dell'asfalto (*nella foto*) che conduce al ponticello di Punta Braccetto, e non il ponticello in sé, ha ceduto. Le foto hanno fatto il giro del web rapidamente, sono diventate il simbolo dei danni che il ciclone Mediterraneo ha cagionato nelle circa 48 ore di allerta rossa. «La situazione è presidiata e, per evitare isolamenti e consentire comunque la viabilità, è stato già garantito l'accesso alle zone interessate dalla strada che attraversa il demanio forestale». Lo scriveva ieri a metà giornata il sindaco di Ragusa,

Peppe Cassì, che ha aggiornato gli utenti che tutto il territorio di competenza comunale sarebbe stato monitorato per ridurre al minimo ogni tipo di disagio. La Protezione civile di Santa Croce Camerina, in forza della convenzione con il Comune di Ragusa, ha presidiato la frazione rivierasca anche per quanto riguarda la porzione di costa che ricade nelle pertinenze del Comune capoluogo.

Intorno alla mezzanotte di venerdì, cioè quando è arrivata l'onda di piena, i volontari camarinensi hanno comunicato all'ufficio competente della sopravvenuta emergenza. In quel con-

testo, è intervenuta la squadra di protezione civile con un tecnico per valutare la situazione. Il ponte in sé non ha subito danni, bensì la parte iniziale dello stesso che collega la struttura alla strada che conduce alla Rocca dei tramonti.

Disagi generalizzati, insomma. Anche per i viaggiatori dalla lunga distanza. L'aeroporto di Comiso rimane chiuso sino alle 11 di oggi a causa delle avverse condizioni meteo. Le strade di accesso sono risultate, fino a questa notte almeno, impraticabili. Questo annuncio è stato diramato sui profili social di riferimento. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/02/10/attualita/maltempo-aeroporto-di-comiso-chiuso-fino-alle-11-di-sabato/>

<https://www.ragusaoggi.it/maltempo-ancora-altre-12-ore-aeroporto-comiso-chiuso-fino-a-meta-sabato-mattina/>

<https://www.ragusaoggi.it/ciclone-uomo-salvato-dalla-propria-auto-a-comiso-soccorse-anche-due-persone-in-casa/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-l-aeroporto-di-comiso-chiuso-per-maltempo-fino-alle-11-dell-11-febbraio-175370/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-scende-dall-auto-e-rischia-di-morire-annegato-salvo-175364/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/02/10/ciclone-interventi-dei-vigili-del-fuoco-a-comiso-salvato-un-uomo-rimasto-in-panne/>

<https://www.ragusah24.it/2023/02/10/aeroporto-di-comiso-chiuso-fino-alle-11-di-sabato/>

<https://www.ragusah24.it/2023/02/10/comiso-trascinato-dallacqua-si-aggrappa-a-una-ringhiera-salvato/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-riaperto-da-stamattina-l-aeroporto-pio-la-torre.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/ragusa-comiso-scicli-piove-da-48-ore-danni-incalcolabili-commenti-di-assenza-cassi-sindaco-di.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/02/10/al-verga-di-comiso-celebrato-il-safer-internet-day-sid2023/>

<https://www.radiortm.it/2023/02/10/comiso-uomo-in-balia-dellacqua-e-in-ipotermia-salvato/>

L'Internet safer day al Verga per affrontare le questioni della rete e del cyberbullismo

Approfondimento. In primo piano la necessità di fare assumere più consapevolezza ai ragazzi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Per la serie repetita juvant, si è parlato di prevenzione del rischio sulla rete e di contrasto al cyberbullismo, al Comprensivo Giovanni Verga in occasione del Safer Internet Day (Sid) 2023. Una iniziativa, quest'ultima, istituita dalla Commissione europea e sviluppata in oltre cento Stati nel mondo per sensibilizzare e prevenire la sicurezza in rete. All'incontro, destinato alle terze classi della secondaria di primo grado, Giuseppe Raffa, pedagista del laboratorio antibullismi Asp Ragusa, la dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso, il vicepresidente e animatore digitale Gigi Bellassai.

Raffa ha spiegato che la maggior parte dei minori e dei genitori ha una consapevolezza molto limitata della quantità di dati personali che inseriscono in Internet, e, ancora meno, dell'utilizzo che altri potrebbero farne. Internet è una grande risorsa per creare contatti tra le persone in ogni parte del mondo. Il pedagista, dopo aver rilevato le peculiarità positive e certamente utili della rete, ha posto l'accento sul fatto che la connettività digitale ha reso i bambini facilmente avvicinabili attraverso i profili dei so-

cial media non protetti e i forum dei giochi online.

Ciò consente ai criminali di restare anonimi, riducendo il rischio di essere identificati e perseguiti, ampliare le loro reti, aumentare i profitti e perseguire più vittime alla volta. È in gioco anche la privacy dei ragazzi, per questo è necessario rafforzare gli inter-

venti degli esperti, rendere strutturale la formazione sull'uso consapevole del digitale e di Internet oltre allo sviluppo di competenze trasversali in questo settore, che hanno bisogno di adulti competenti e impegnati in questa nuova e difficile sfida. Prima dell'incontro, agli alunni è stato somministrato un questionario anonimo dal quale è emerso che i preadolescenti, pur amando il rapporto con la famiglia e i genitori, attribuiscono alla rete un grande ruolo relazionale nella loro vita, con tutti i rischi connessi.

Sono altresì intervenuti il sindaco dei ragazzi Biagio Columbo, la presidente del baby Consiglio comunale Francesca Spadaro, la consigliera Martina Rosano e i docenti Emanuele Mannile, Rosanna Bonavita e Maria Grazia Caruso.



Gigi Bellassai, Maraia Grazia Cafiso e Giuseppe Raffa

Dirigenti regionali, tutto (o quasi) come previsto

Alongi unica sorpresa, La Rocca ai Beni culturali e Battaglia al Corpo forestale

PALERMO. Completato il puzzle delle nomine dei dirigenti generali della Regione Siciliana. La giunta Schifani, nella seduta di ieri pomeriggio, ha provveduto a designare i vertici di 20 dipartimenti sui 32 complessivi dell'amministrazione regionale, in virtù dello *spoils system* previsto dalla legge entro novanta giorni dall'insediamento del governo e a seguito di un atto di interpello tra tutti i dirigenti nei ruoli della Regione. Restano in sospeso, a questo punto, solo i dipartimenti per la Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute e dell'Energia, non essendo stati individuati candidati idonei ai profili richiesti. Pertanto, verranno emanati i nuovi atti di interpello all'esterno dell'amministrazione.

Ecco il nuovo organigramma dei dipartimenti, quasi interamente anticipato su *La Sicilia* di ieri. Confermati nel ruolo e nell'incarico: Salvatore Cocina alla Protezione civile; Carmelo Frittitta alle Attività produttive; Silvio Cuffaro alle Finanze e al Credito; Maria Letizia Di Liberti alla Famiglia e alle Politiche sociali; Carmen Madonia alla Funzione pubblica; Dario Cartabellotta all'Agricoltura; Rino Beringheli al-

l'Urbanistica. Confermati nel ruolo, ma con un incarico nuovo: Vincenzo Falgares alla Programmazione (lascia l'Arit); Mario La Rocca ai Beni culturali (lascia Pianificazione strategica della Salute); Salvatore Lizzio alle Infrastrutture (lascia Dipartimento Tecnico); Fulvio Bellomo allo Sviluppo rurale (lascia Infrastrutture); Patrizia Valenti all'Ambiente (lascia Formazione professionale); Giuseppe Battaglia al Corpo forestale (lascia Ambiente). Nuove designazioni: Vitalba Vaccaro all'Arit, l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica; Maurizio Costa ad Acqua e Rifiuti; Ettore Foti al Lavoro; Salvatore Taormina alle Autonomie locali; Duilio Alongi al Dipartimento regionale tecnico; Maurizio Pirillo alla Formazione professionale; Giovanna Segreto all'Istruzione.

In attesa degli esiti degli atti di interpello la giunta ha assegnato gli incarichi ad interim a Salvatore Requerez, attuale dirigente generale del dipartimento Asoe, per la Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute, e a Maurizio Costa, per

il dipartimento Energia.

«Con la decisione presa – evidenzia il governatore Renato Schifani – si conclude la riorganizzazione della macchina burocratica dell'amministrazione regionale. Ogni dipartimento, adesso, ha un assetto definitivo in modo tale da assicurare un funzionamento più snello ed efficiente degli uffici».

Nei giorni scorsi, la giunta aveva già provveduto a confermare nei propri ruoli altri otto dirigenti generali: Maria Mattarella alla Segreteria generale della Presidenza della Regione; Giovanni Bologna all'Ufficio legislativo e legale; Maria Concetta Antinoro all'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea; Grazia Terranova all'Autorità di audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea; Leonardo Santoro all'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia; Ignazio Tozzo alla Ragioneria generale; Salvatore Requerez al Dasoe; Alberto Pulizzi alla Pesca mediterranea. Altre due nomine avevano riguardato altrettanti dirigenti di seconda fascia: Antonio Cono Catrieni (Turismo) e Donata Giunta (Affari extraregionali). ●

Nessun profilo idoneo per la Pianificazione strategica della sanità né per l'Energia: posti ora in palio con bandi per esterni, gestione ad interim affidata a Requerez e Costa

Foibe, Mattarella condanna il negazionismo

Il **Giorno del Ricordo**. Monito del presidente della Repubblica per una memoria condivisa: «Nessuno deve avere paura della verità perché la verità rende liberi». «Le tragedie della storia non siano strumento di lotta politica contingente»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. «Nessuno deve avere paura della verità» perché «la verità rende liberi». È questo l'appello che lancia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la celebrazione al Quirinale del Giorno del Ricordo: la ricorrenza in cui si commemorano le vittime delle foibe e si rammenta l'esodo dei 350mila istriani, fiumani e dalmati che furono costretti nel dopoguerra a lasciare la propria terra. Una tragedia che il Capo dello Stato invita a salvare da ogni forma di «negazionismo» o di «giustificazionismo» e a non utilizzare «come strumento di lotta politica contingente». Perché la storia va guardata in faccia e raccontata per quello che è, nella sua complessità e anche nella sua ferocia. Così, Mattarella parla della «furia dei partigiani titini che si abbattè» sulla popolazione e della «politica brutalmente antislava perseguita dal regime fascista». Una violenza, quest'ultima, che «nessuno oggi può mettere in discussione» e che sarebbe «incomprensibile» evocare per «mettere in ombra le dure sofferenze patite da

tanti italiani. O, ancor peggio», per «sminuire, negare o addirittura giustificare i crimini da essi subiti» nel dopoguerra.

Le sofferenze subite dagli esuli e dalle popolazioni di confine, però, sottolinea il presidente della Repubblica «non sono» e «non possono essere motivo di divisione nella nostra comunità nazionale». «Al contrario» devono diventare un «richiamo di unità nel ricordo, nella solidarietà, nel sostegno».

E l'idea di una memoria «finalmente» condivisa che sia finalizzata a creare un presente e un futuro «di pace», «senza rancori», ma «senza dimenticare», viene sostenuta anche dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che, partecipando alla cerimonia, ricorda le centinaia di vittime che ci furono sul confine orientale anche tra le forze dell'ordine: 700

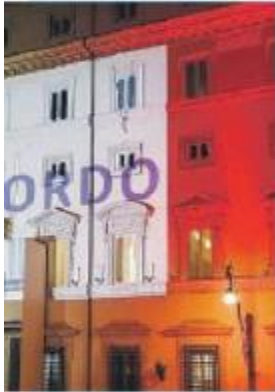


solo i carabinieri infoibati. Tajani mette in guardia anche sul fatto che «la pace non è data una volta per tutte», come dimostra la guerra «ai nostri confini» tra Russia e Ucraina e per questo bisogna sempre impegnarsi come fa l'Europa «per la difesa dei valori della pace, della democrazia e dello Stato di diritto».

Il Presidente della Federazione delle Associazioni di Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, Giuseppe De Vergottini, lamenta che «dopo 80 anni, dal settembre del '43, ancora non abbiamo un sistema di rilevazione dei siti dove sono avvenute le esecuzioni». Molti di questi luoghi «ancora non si conoscono» impedendo così un concreto ricordo delle vittime «come il poter portare un fiore» su quelle tombe. Secondo lo storico Giovanni Orsina, ordinario di Storia contemporanea alla Luiss, intervenuto anche lui alla cerimonia, il passato deve essere visto come un «elemento costitutivo della nostra comunità». «Ricordare la tragedia delle foibe e dell'esodo senza vittimismo, reticenze, insensati complessi di superiorità e minimizzazioni».

UCCISI IN MIGLIAIA DALLE TRUPPE DI TITO

TRIESTE. Erano gli anni a cavallo della fine della seconda guerra mondiale. Il luogo era il confine orientale, la Venezia Giulia. Gli oppositori dovevano essere eliminati e per farlo le forze comuniste che obbedivano a Josip Broz, detto Tito, oltre alle deportazioni, utilizzavano anche le foibe, inghiottitoi naturali tipici del Carso. La prima ondata di violenza, nell'area in cui oggi si incrociano Italia,



Slovenia e Croazia, si registra nell'autunno del 1943, un'altra nella primavera del 1945. Nelle foibe venivano gettati principalmente i cadaveri di vittime delle fucilazioni. Talvolta - è stato riportato - i condannati venivano fatti allineare e legati tra loro con il fil di ferro: chi veniva colpito dalla scarica, trascinava giù anche gli altri, ancora vivi. A Basovizza, località del comune di Trieste, si trova una delle più grandi foibe, oggi Monumento nazionale e anche ieri luogo di cerimonie solenni. Quello che in origine era un pozzo minerario fu usato come luogo di esecuzione, in cui gettare persone colpevoli di essere italiane o contrarie al regime di Tito. Secondo una stima gli infoibati

solo a Basovizza, senza considerare le altre cavità utilizzate sul Carso, sarebbero circa duemila. Tra gli italiani vi erano persone legate al regime fascista ma soprattutto gente comune. Un dramma che in quegli anni portò anche all'esodo di oltre 300mila persone di lingua italiana, costrette a lasciare i territori di Istria, Fiume e Dalmazia passati sotto il controllo della Jugoslavia di Tito.

L'anarchico al 41 bis. Le motivazioni che hanno portato Nordio a non revocare il carcere duro «Cospito: il corpo come arma, protesta tutt'altro che non violenta»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Una forma di protesta tutt'altro che non violenta. Uno sciopero della fame studiato «per finalità ideologiche». Un corpo utilizzato «come un'arma» per «orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista». Sono queste, in sintesi, le conclusioni che hanno portato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a respingere l'istanza di revoca del 41-bis nei confronti di Alfredo Cospito.

Un provvedimento che riduce sempre più le possibilità da parte dell'anarchico in sciopero della fame da oltre 110 giorni di lasciare il carcere duro. Ora la speranza della difesa è riposta nella decisione che prenderà la Cassazione il prossimo 24 febbraio anche se, come ammette

lo stesso avvocato Flavio Rossi Albertini, il rischio che Cospito non arrivi vivo a quella data è decisamente alto. «Lo dò quasi per scontato» che muoia, ha detto ieri in una conferenza stampa alla Camera, aggiungendo che il suo assistito ha deciso ormai da giorni di non assumere neanche più gli integratori.

L'anarchico, recluso nel carcere di Opera dopo il trasferimento da Sassari, si è inoltre rifiutato ancora di sottoporsi alla visita psichiatrica. «Me l'aspettavo», il suo unico commento dopo la decisione di Nordio.

Nel provvedimento di rigetto della revoca al 41-bis, il Guardasigilli spiega che «Alfredo Cospito ha iniziato lo sciopero della fame, forma di protesta tradizionalmente non violenta che, invece, nel caso di specie, ha assunto un significato assolutamente opposto». Il ministro cita una frase dell'anarchico - «il corpo è la mia arma» - interpretandola come «catalizzatore» per «l'azione strategica del detenuto, che chiedeva unità di intenti e obiettivi pur lasciando a ciascuna formazione la libertà e l'autodeterminazione in relazione alla tipologia di atti da compiere». Insomma, quelle parole sono, per Nordio, il comando dell'anarchico ai sodali della lotta armata. «Questo è un chiaro esempio di analfabetismo culturale - attacca Luigi Manconi, presidente dell'associazione «A buon diritto» -. Quella frase appartiene all'immagine delle figure retoriche della scrittura. È un topos della letteratura che ha il suo fascino, non è assolutamente una dichiarazione di violenza. Il documento del ministro fa strage di tutta una letteratura

allegorica e metaforica». Intanto a Bari, una giudice è stata posta sotto protezione per le minacce ricevute da alcuni anarchici dopo aver disposto gli arresti domiciliari per una 76enne accusata di gravi reati.

Secondo il ministro della Giustizia, poi, è ancora «immutata» in Cospito «la capacità di orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista verso strategie e obiettivi sempre più rilevanti». «I profili di pericolosità correlati al ruolo associativo - si legge nel provvedimento - risultano confermati dal moltiplicarsi delle azioni intimidatorie e violente seguite alla adozione del regime carcerario differenziato da parte di gruppi anarco-insurrezionalisti».

Sullo stato di salute del detenuto, Nordio spiega che «si è in presenza non già di una persona affetta da una patologia cronica invalidante ma di un soggetto sano e lucido che si sta volontariamente procurando uno stato di salute precario per finalità ideologiche, perseverando nella sua condotta nonostante i reiterati inviti da parte dell'autorità sanitaria a desistere dal mantenere tale condotta autolesionistica».

Una condotta che - stando a quanto riferito dal suo legale - mette in serio rischio la vita di Cospito, dimagrito ormai di quasi 50 chili e al limite della sopravvivenza. «Abbiamo avuto difficoltà anche nel far accedere il medico di parte nel carcere - aggiunge il legale -. Certo faremo ricorso contro il provvedimento del ministro, ma oggettivamente si tratta di tempi incompatibili con lo stato di salute di Cospito». «Attualmente si può ancora intervenire - chiosa l'ex senatore Manconi -. C'è solo una persona, il ministro della Giustizia, che può intervenire» per rivedere quella che definisce «una decisione squisitamente politica».